

MIM



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Istituto Comprensivo Statale "Criscuoli" - Scuole Infanzia - Primaria - Secondaria di 1° Gr.

Via S. Ianni - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) - C.M. AVIC87500G

C.F. 91010410644 - C.U. UFC7IX - 0827 23108 - Fax 0827 215089 - Infanzia 0827 215213

WEBSITE: www.iccriscuoli.eu - EMAIL: avic87500g@istruzione.it - PEC avic87500g@pec.istruzione.it

Sezioni Associate

"MANLIO R. DORIA" DI TORELLA DEI L.

"L.DE SIMONE" DI GUARDIA LOMBARDI

"A.MORO" DI MORRA DE SANCTIS

"V.M. SANTOLI" DI ROCCA SAN FELICE

Telefax 0827/49120

Telefax 0827/41370

Telefax 0827/43041

Telefax 0827/45025

email: scuolatorella@gmail.com

email: scuolaguardialombardi@gmail.com

email: scuolamedia.morra@gmail.com

email: scuolakennedvrocca@gmail.com

IC CRISCUOLI

GIOVENTÙ LONGOBARDA



Centro Europeo di Coordinamento e Formazione Professionale (CECFOP)

Ente di formazione (Pietradefusi)

Consorzio Servizi Sociali Alta Irpinia.



CORSO DI FORMAZIONE DOCENTI

DESTINATARI DIRETTI: docenti delle Scuole dell'Ambito AV003 e docenti dei Servizi Educativi (Sezioni Primavera e Asili nido) gestiti dal Consorzio Servizi Sociali Alta Irpinia.

Prof. Tullio Faia
Dirigente scolastico e formatore
tulliofaia20@gmail.com

3[^] Lezione - 28/05/2026 ore 15,30/18,30 Prof. Tullio Faia

- La relazione educativa**
- La comunicazione didattica**
- Organizzazione e gestione della classe – (grouping).**
- Ambienti integrati di apprendimento**
- Strategie e metodi di insegnamento**
- Il cooperative learning**
- I mediatori didattici**

Consegne per percorsi di studio e autoriflessione

- Studio documento come si motiva
- Strategia di coinvolgimento di un disabile nella primaria
- Studio Caso – Alunno disabile Leo

Al termine i lavori saranno assemblati per la disseminazione nelle scuole di provenienza.

RELAZIONE EDUCATIVA, RAPPORTO EDUCATIVO, INTERAZIONE EDUCATIVA, CLIMA UMANO, ATMOSFERA PEDAGOGICA, PIATTAFORMA EDUCATIVA



«La relazione educativa è **l'insieme dei rapporti sociali** che si stabiliscono tra l'educatore e coloro che egli educa, per andare verso gli obiettivi educativi, all'interno di una data struttura istituzionale, rapporti che posseggono delle caratteristiche cognitive ed affettive identificabili, che hanno uno svolgimento e una storia».

Rogers: «...Una relazione in cui uno dei due protagonisti ha lo scopo di **promuovere nell'altro la crescita**, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire adeguato ed integrato nell'altro...»

RELAZIONE EDUCATIVA

- In questo spazio di **riconoscimento reciproco** ciascuno non teme di aprirsi all'altro per ciò che è, **uscendone arricchito, trasformato, migliorato.**
- **Rapporto di reciprocità:** la relazione è inevitabilmente educativa perché lo scambio si realizza solo se c'è rispetto dei ritmi e degli spazi **del dare e del ricevere.**
- La relazione di aiuto poggia su **tre condizioni fondamentali: la congruenza, l'accettazione positiva incondizionata e l'empatia.**



ELEMENTI DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

1. LA CONGRUENZA consiste nella consapevolezza del facilitatore del proprio *orizzonte valoriale* dei propri sentimenti e vissuti, come emergono nella relazione con il soggetto, senza negarli o distorcerli. «*assumendosi la responsabilità delle proprie imperfezioni e dei propri limiti*”(Franta)».

2. L'ACCETTAZIONE POSITIVA INCONDIZIONATA poggia sul rispetto per la *persona riconosciuta come unica e originale*, nella sua totalità, **con difetti e qualità, senza critiche o valutazioni.**

3. L'EMPATIA (VIA MAESTRA) è la dimensione che più specificatamente deve connotare **un'autentica relazione di aiuto**, indica la **capacità di mettersi nei panni dell'altro**, di coglierne con sincerità e rispetto mondo interiore e contenuti emozionali e cognitivi, per avviare una **comprensione autentica.**

*Già non attendere' io tua dimanda,
s'io m'intuassi, come tu t'inmii»*

Divina Commedia, Paradiso, Canto IX, 80-81

**NEL RISPETTO DELLA TRASPARENZA,
CONGRUENZA E AUTENTICITÀ, SI
EVITANO I RISCHI DI UNA RELAZIONE
ROUTINIZZATA O BUROCRATICIZZATA
NONCHÉ SPERSONALIZZANTE E SI
CREANO LE CONDIZIONI AFFINCHÉ
L'ALTRO NON SIA COSTRETTO AD
INDOSSARE
UNA MASCHERA O A CLONARE LA
PROPRIA IDENTITÀ
SUL MODELLO DELL'ADULTO O DI
PROPOSTE
MASSIFICANTI ED OMOLOGANTI.**



ULTERIORI DIMENSIONI DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

COMUNICATIVA

Attenta alla dinamica comunicativo/relazionale (docente-allievo)

METODOLOGICO-DIDATTICA

Attenta ai contenuti (oggetti culturali) e alla modalità metodologiche (lezione, didattica per problemi, apprendimento cooperativo ecc.)

ORGANIZZATIVA

Attenta alla predisposizione del setting formativo dove si agisce l'azione didattica (aula, materiale, tempo, ecc.)

- **La relazione educativa** trova migliore espressione nelle metodologie cooperative e partecipative, in cui il ruolo del docente si configura come facilitatore e il gruppo-classe diviene soggetto di co-costruzione di conoscenze, abilità e identità individuale e di gruppo.

1. Interdipendenza positiva
2. Responsabilità individuale e di gruppo
3. Interazione costruttiva
4. Insegnamento delle abilità sociali al funzionamento del gruppo
5. Valutazione di gruppo



COMPETENZE SOCIALI (affettive e relazionali = life skills).

INSEGNAMENTO DIRETTIVO E NON DIRETTIVO

(Rogers - Randall e Rink 2002)

Nell'insegnamento direttivo: *l'insegnante controlla sempre il gruppo e dirige l'attività che si svolge con il massimo controllo.*

Questo modello non spinge al raggiungimento di una propria autonomia e può determinare un basso livello di consapevolezza.

Nell'insegnamento non direttivo: *l'insegnante propone un'attività, ma sono gli alunni che scoprono autonomamente le conoscenze e con la guida dell'insegnante fanno esperienze adeguate ai diversi stati evolutivi raggiunti.*



DA ISTRUTTORE A FACILITATORE

Il ruolo dell'insegnante diviene quello di **modello, consigliere, di guida, di "facilitatore"** di processi e apprendimenti, nel modellare la struttura cognitiva dello studente, minimizzando gli ostacoli e fornendo un'impalcatura (**scaffolding cognitivo-emotivo**) per facilitare il trasferimento cognitivo.

- ***Promuove il clima di classe***
- ***Accetta le opinioni dello studente***
- ***Accetta i sentimenti e gli atteggiamenti emotivi***
- ***Mette a disposizione le risorse necessarie all'apprendimento***

RAFFORZARE LA RELAZIONE INSEGNANTE-STUDENTE

La costruzione di un legame educativo richiede intenzionalità educativa, cura perseverante e strategie consapevoli, quali:

- **Comunicazione efficace**, fatta di ascolto attivo, dialogo aperto ed empatia
- **Personalizzazione dell'insegnamento, con l'adozione di metodologie e strumenti individualizzati e personalizzati** per rispondere alle esigenze di ciascuno
- **Riscontro e guida costruttivi**, capaci di valorizzare i progressi e orientare al miglioramento
- **Coinvolgimento attivo di ciascuno attraverso metodologie attive e partecipative, come *l'apprendimento cooperativo, il project-based learning e la flipped classroom, debate, peer tutoring, problem solving...***
- **Ambiente inclusivo** per promuovere rispetto reciproco e valorizzazione delle differenze

Un rapporto solido tra insegnante e studente produce effetti evidenti per la loro concretezza su più livelli:

- **Motivazione intrinseca ed estrinseca**, che si sviluppa laddove gli studenti si sentono più coinvolti, sostenuti e avvertono che vi è fiducia nei loro confronti.
- **Autostima e autoefficacia (Bandura)**: il riconoscimento delle potenzialità individuali rafforza la fiducia nelle proprie capacità.
- **Risultati scolastici migliori** in un ambiente caratterizzato da un clima di supporto, che favorisce atteggiamenti positivi verso lo studio e incoraggia così l'impegno personale.
- **Benessere socio-emotivo**, poiché la relazione educativa contribuisce in modo decisivo allo sviluppo di competenze relazionali e cooperative.
- **Azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica**

LA COMUNICAZIONE EDUCATIVA

- UN INSEGNAMENTO EFFICACE PASSA ATTRAVERSO UNA COMUNICAZIONE EDUCATIVA
- A COMUNICARE SI IMPARA
- LA COMUNICAZIONE RICHIEDE IMPEGNO E COMPETENZA

Che cos'è la comunicazione



→ Comunicazione deriva dal latino *communicationem* – *communicare* mettere in comune, passare qualcosa da uno all'altro, unire in comunità.

→ La radice latina esprime l'idea di contatto, di trasferimento e di condivisione.

→ A partire dalla metà del '900, il termine **comunicazione** è stato adottato per indicare quella forma di trasporto immateriale ed astratto che è il **trasferimento di informazione**.

→ Per padroneggiare la comunicazione, bisogna **comprenderla**.

- **Comunicazione** (dal latino cum=con,emunire = legare , costruire e anche dal latino communico = mettere in comune, far partecipe).

- **Comunicare costituisce il processo attraverso il quale gli uomini rendono comuni, cioè si scambiano reciprocamente, contenuti quali:**

- idee
- pensieri
- Informazioni
- Esperienze
- conoscenze
- desideri
- bisogni

Vir bonus
dicendi peritus →



- **La comunicazione è il processo** che consiste nella trasmissione intenzionale di informazioni, tutte o in parte sconosciute, al ricevente prima dell'atto comunicativo.
- **La comunicazione in classe è uno degli aspetti fondamentali del processo educativo, in quanto influisce direttamente sulle dinamiche relazionali tra studenti e insegnanti.**
- Si parla di **comunicazione formativa** quando nella comunicazione è implicato un processo formativo, quando è presente l'intento educativo.
- In questo caso l'atto comunicativo non è di tipo semplice, ma di tipo complesso, perché complessa è l'attività che si richiede da parte dei soggetti della comunicazione.

IL FEEDBACK

- **Tecnicamente, il feedback è l'informazione di ritorno...** designa il processo **per cui l'effetto** risultante dall'azione di un sistema (meccanismo, circuito, organismo, ecc.) si riflette sul sistema stesso per **variarne o correggerne opportunamente il funzionamento.**
- ***Durante la lezione, in particolare durante una spiegazione, è importante chiedere agli alunni se ci capiscono, se siamo stati chiari, se è necessario che ripetiamo un concetto, una informazione ecc. In questo caso stiamo utilizzando la tecnica del feedback generico.***
- ***Nell'ambito didattico, quindi, per feed back si intende una **comunicazione retroattiva**, vale a dire che in una comunicazione si ha feed back quando il ricevente si rende soggetto attivo della comunicazione stessa, non ascolta più passivamente, ma ritorna la comunicazione all'emittente, quindi il feed back è una comunicazione che agisce sull'emittente, **ritorna cioè sul soggetto originario della comunicazione.*****

LA COMUNICAZIONE VERBALE E PARAVERBALE

- **Nella comunicazione verbale**, il veicolo, ossia il canale della comunicazione è *il linguaggio, la parola*.
- **Il codice paraverbale** riguarda tutto ciò che concerne l'utilizzo della voce: *tono, ritmo, volume, tempo, pause, intercalari*.
- **La voce comunica credibilità** quando è perfettamente intonata con quanto stiamo esprimendo.



Canali di Comunicazione

Verbale

Parole e frasi

Linguaggio:

- Significato
- Codici
- Conoscenza



Non Verbale

Gestualità

Postura

Prosemica

Mimica facciale

Braccia



Paraverbale

Volume

Tono

Ritmo

Energia

Cadenza



cessecommunication.it

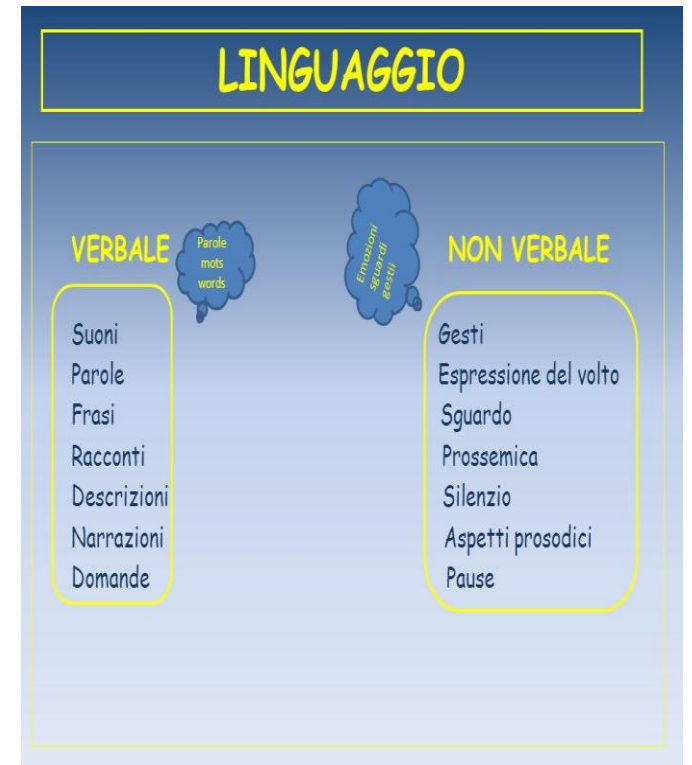
IL CODICE NON VERBALE/**ANALOGICA**

- Il codice non verbale riguarda tutti i messaggi che, durante la lezione, inviamo agli alunni con **gli occhi, la mimica, la postura, la gestualità, la prossemica** .
- ***In realtà, comunichiamo ininterrottamente con il nostro corpo, senza soluzione di continuità;*** i messaggi non verbali che inviamo con il nostro corpo sono tanti, compreso il ritmo e l'intensità del respiro.
- **In una qualsiasi comunicazione interpersonale il più delle volte si è in presenza di entrambe le forme comunicative, **verbale e non verbale.****
- ***Nella didattica il canale verbale, la parola come mezzo, è certamente un canale privilegiato, anche se non unico o esclusivo.***

COMPETENZA COMUNICATIVA NEL CONTESTO DIDATTICO

Il comportamento dell'uomo va esaminato all'interno del contesto in cui si manifesta e l'attenzione va posta alla **PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE** intesa come manifestazione osservabile del comportamento nella relazione ***includendo il non verbale e il linguaggio del corpo.***

La comunicazione analogica (gesti, espressione del volto, cinesica e prossemica) è meno controllabile ed è capace di rafforzare o smentire quanto viene espresso verbalmente.

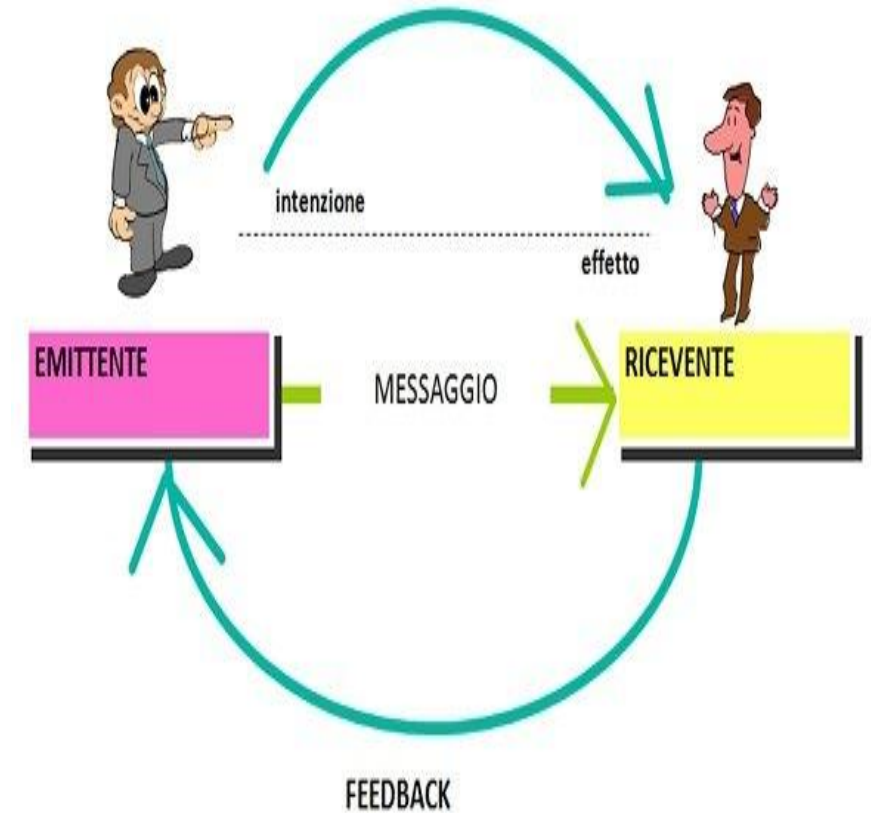


OGNI COMUNICAZIONE SUSCITA UNA RELAZIONE

(Watzlawick, La pragmatica della comunicazione umana)

ELEMENTI DELLA COMUNICAZIONE

- **Emittente/chi**
- **Scopo/perche'**
- **Referente/cosa...argomento/esercizio..**
- **Destinatario/chi**
- **Contesto/dove....reale-virtuale**
- **Contatto psicologico come...**
- **Canali/come...voce...silenzio.. tecnologie voca..**
- **Il codice verbale/che cosa ...lingua italiana ..feedback**
- **Il codice paraverbale/come..tono, ritmo, tempo, intercalari**
- **Il codice non verbale/come..occhi, mimica, prossemica, gesti.**



Due fattori che possono interferire con la corretta comprensione del messaggio da parte del ricevente: RUMORE E RIDONDANZA

- **Per rumore si intendono le distorsioni e i disturbi** che possono verificarsi nel mezzo trasmissivo (canale) che rendono meno efficace la comunicazione determinando possibili problemi di decodifica da parte del ricevente.
- **La ridondanza** è, invece, la ripetizione di uno stesso concetto anche con **parole diverse**, e più precisamente il numero di messaggi omologhi inseriti in un discorso.
- **La ridondanza dal punto di vista della comunicazione** interpersonale può essere intesa in senso negativo come appesantimento di discorsi poveri di contenuti reali (retorica), **dal punto di vista invece della didattica** può essere generalmente intesa come positiva laddove ci sia un insegnante in grado di ben impiegarla.

L'ASCOLTO

- **L'ASCOLTO PASSIVO** include un silenzio attento e accettante, grazie al quale l'alunno si sente libero di esporre il proprio problema senza essere interrotto.
- **L'ASCOLTO ATTIVO** implica, invece, una riflessione da parte dell'insegnante sul problema esposto dall'alunno, recependolo senza emettere messaggi personali, critiche o giudizi, trasmettendo così al ragazzo la **convinzione di essere stato ascoltato ed accettato, accompagnandolo semplicemente verso la soluzione.**



ANALISI DELLE INTERAZIONI VERBALI IN CLASSE - SCIV DI FLANDERS

1. INFLUENZA INDIRETTA (Non direttivo- democratico)

- **Accettare opinioni, impressioni, ipotesi, sentimenti**
- **Esprimere lode, approvazione, incoraggiamento**
- **Aderire alle proposte degli allievi da inserire nella progettazione**
- **Porre domande coinvolgenti per avere risposte effettive**


2. INFLUENZA DIRETTA (direttivo – autoritario)

- **Imporre il proprio punto di vista**
- **Impartire regole inflessibili, ordini, direttive**
- **Criticare e rimproverare i comportamenti**
- **Giustificare i provvedimenti**

L'insegnamento è prevalentemente un comportamento verbale In più del 60% delle situazioni c'è sempre qualcuno che parla

LE BARRIERE DELLA COMUNICAZIONE

Nel libro "Insegnanti Efficaci" ("T.E.T. Teacher Effectiveness Training", pubblicato nel 1974) **Thomas Gordon elenca le 12 barriere alla comunicazione**

- Essere imperativi/Ordinare/Esigere
 - Avvertire/Minacciare
 - Fare la morale/Fare la predica
 - Dare soluzioni già pronte o consigli non richiesti
 - Cercare di persuadere con argomentazioni logiche
 - Complimentarsi o elogiare immeritatamente
 - Giudicare/Criticare
 - Umiliare/Ridicolizzare/Prendere in giro
 - Diagnosticare/Analizzare i comportamenti altrui
 - Consolare/Minimizzare
 - Cambiare argomento/Fare sarcasmo
 - Inquisire/Interrogare/Mettere in dubbio
- 
- Linguaggio del rifiuto
 - Non ascolto, generano **allontanamento e chiusura**

“ Contrasto tra due o più persone che mirano ciascuna al conseguimento di un obiettivo interferente o antagonista con il soddisfacimento dell’obiettivo dell’altro”

I CONFLITTI IN CLASSE

“Il conflitto è quella situazione che si determina tutte le volte che su un individuo agiscono contemporaneamente due forze psichiche di intensità più o meno uguale, ma di opposta direzione”. (Kurt Lewin)

**ALUNNO/ALUNNO
ALUNNO/GRUPPO
ALUNNO/INSEGNANTE/I**

VINCERE/PERDERE

PERDERE/PERDERE

VINCERE/VINCERE



I CONFLITTI IN CLASSE: SOLUZIONE COSTRUTTIVA

- L'acquisizione di modalità e di strumenti di comunicazione alternativi a quelli classici consente secondo il Gordon model, di risolvere i conflitti **senza ricorrere a metodi coercitivi o di sottomissione, adottando uno stile democratico.**
- Rinunciando all'esercizio del potere, le parti in conflitto possono unirsi nella ricerca di soluzioni accettabili per entrambi, attraverso **IL PROBLEM SOLVING**, salvaguardando la relazione.

Il modello di Gordon si basa sulle seguenti abilità:

- **Capacità di ascolto**
- **Congruenza**
- **Espressione dei propri bisogni**
- **Disponibilità a collaborare per la ricerca di una soluzione**

METODO DI GORDON: LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI

I «passi» di Gordon

1. Definire il problema (Problem solving)
2. Generare possibili soluzioni
3. Prendere la decisione (consenso)
4. Modalità per implementare decisioni assunte (chi-che cosa-quando)
5. Valutare l'esito delle soluzioni scelte



Errore come risorsa-nemico come risorsa

Umanizzazione dei conflitti

Benessere-salute della classe

UNA STRATEGIA ESEMPIO

- **PRIMO PASSO.** L'allievo parla a voce alta con un compagno sapendo che l'insegnante vuole fare una comunicazione:
- “Senti il bisogno di parlare con il tuo compagno (STIMA E COMPRESIONE)..ma in questo momento vorrei fare una comunicazione e ho bisogno di un po' di silenzio (MINIMA DIREZIONE)...ti prego di comunicare durante l'intervallo (POSSIBILITA' DI SOLUZIONE)”
- **SECONDO PASSO.** L'allievo nonostante l'intervento precedente continua a disturbare:
“Ti è difficile non conversare con il tuo compagno (COMPRESIONE)..ma adesso non è il momento di conversare (PROIBIZIONE IN FORMA IMPERSONALE)..altrimenti di devo cambiare di posto (ANNUNCIO DELLE CONSEGUENZE)”
- **TERZO PASSO.** L'allievo nonostante gli interventi previi, persiste nel suo comportamento disturbante: “Non ti è stato possibile smettere di conversare (ESPRESSIONE DI COMPRESIONE) ...per favore prendi quel posto (MESSA IN ATTO DELLE CONSEGUENZE)”

Comunicazione Nonviolenta (CNV) e alfabetizzazione emotiva

La CNV aiuta a distinguere fatti, emozioni, bisogni e richieste in modo strutturato.

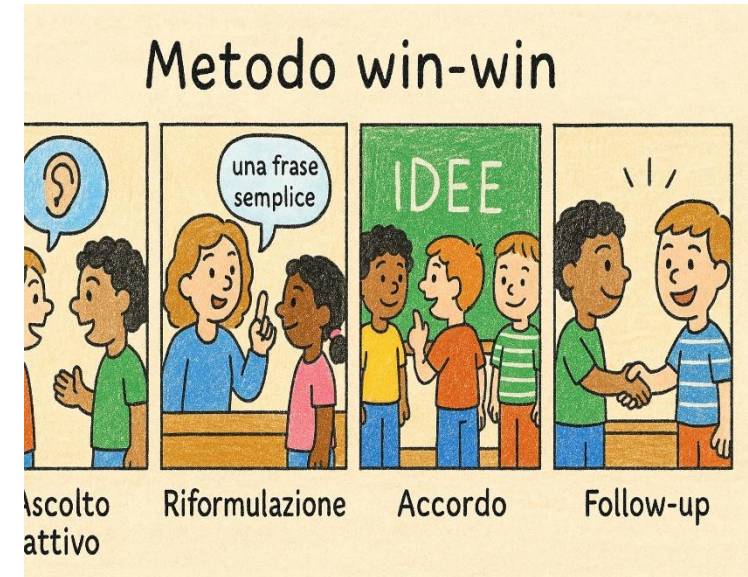
Osservazione dei fatti
Espressione dei sentimenti
Riconoscimento dei bisogni
Formulazione di richieste

Mediazione dei pari, circle time e conflict corner

Peer mediation: studenti formati agiscono da mediatori; riduce aggressività del 25%.

Circle time: spazio di dialogo regolare per prevenire tensioni.

Conflict corner: area dedicata alla negoziazione autonoma tra alunni.



PROMOZIONE E MANTENIMENTO DELLA DISCIPLINA

Comunicazione regolativa

SGUARDO – VOCE – FEEDBACK – SANZIONI
CLIMA/PRODUTTIVITA'

Rispetto norme concordate/condivise
(PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ)

Autodisciplina/autogoverno
Misure correttive appropriate

L'assertività è la capacità di esprimere i propri pensieri, sentimenti e bisogni in modo chiaro, diretto e rispettoso, senza calpestare i diritti degli altri.

ASSERTIVITA'

FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI

ESPRIMERE I
PROPRI
SENTIMENTI

CHIEDERE
CIO' CHE SI
DESIDERA

ESPORRE I
PROPRI
PUNTI DI
VISTA

CON

INTEGRITA'

ONESTA'

FRANCHEZZA

RISPETTO

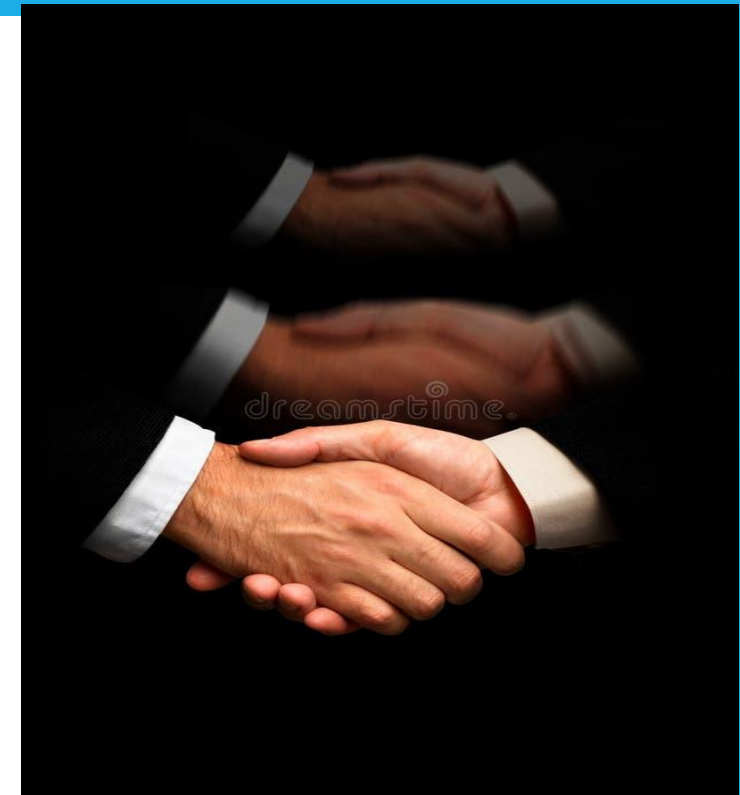
Costruire relazioni
basate
sul rispetto reciproco e
la comprensione.

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA'

D.P.R.21 novembre 2007, n. 235 che ha integrato lo Statuto degli studenti D.P.R. 249/1998 e

successive modifiche **D.P.R. 8 agosto 2025, n. 134 - Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249,**

- *Il Patto educativo di corresponsabilità é il documento - che deve essere firmato da genitori e studenti contestualmente all'iscrizione a scuola - che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare.*
- Coinvolgendo tutte le componenti, tale documento si presenta dunque come **strumento base dell'interazione scuola-famiglia.**



**REGOLAMENTO
DISCIPLINARE**

- **Costruire una significativa alleanza educativa** tra scuola e famiglia, contrassegnata da condivisione di obiettivi educativi e corresponsabilità, è un'esigenza sempre più sentita da docenti e genitori sostenuta dalla consapevolezza dei risvolti positivi che ne derivano in termini di equilibrio, serenità e successo scolastico per gli alunni.



**COMUNITA' EDUCANTE E PIANO
TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)
*FTL559P***

MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading)

La tecnica dell'aiuto, da un punto di vista teorico, consiste nel fornire all'individuo ***uno o più stimoli discriminati sotto forma di aiuti (prompt)***.

I prompt sono di solito ***sintetici, percettivamente evidenti (introducono cioè un elemento realmente nuovo nella situazione)*** e, soprattutto, ***vengono proposti al momento esatto*** in cui dovrebbe verificarsi la prestazione.

Esistono vari tipi di prompt in grado di aiutare un soggetto ad avviare una risposta (Kazdin, 1975, Foxx, 1982); questi possono essere rappresentati da:

- **suggerimenti verbali;**
- **indicazioni gestuali;**
- **guida fisica.**

- **I suggerimenti e gli ordini verbali** rappresentano degli aiuti molto naturali che vengono sempre utilizzati dall'educatore allo scopo di facilitare la comprensione del compito.
- **Gli aiuti gestuali**, molto semplicemente, consistono in particolari gesti che l'educatore utilizza per stimolare l'emissione di comportamenti ricercati o la riduzione di altri ritenuti inadeguati (ad esempio: alzare la mano per indicare che si deve sospendere un compito; indicare con l'indice o con lo sguardo particolari direzioni che l'allievo deve percorrere; ecc.)
- **L'aiuto fisico** presuppone un contatto materiale (fisico), tramite il quale l'educatore guida il soggetto nell'effettuazione delle prestazioni programmate. Aiuto fisico, però, non significa sostituirsi completamente all'individuo impegnato in compiti di apprendimento.
- **I prompt fisici trovano larga applicazione nei training di apprendimento di abilità di autonomia.**

IL SOCIOGRAMMA DI MORENO

- Il sociogramma di Moreno consente di analizzare lo status sociometrico di un soggetto confrontandolo con quello degli altri membri del gruppo.
- **Fornisce una configurazione della classe** sia sotto il profilo della coesione sia sotto il profilo della consapevolezza che hanno gli alunni della loro collocazione all'interno del gruppo-classe.
- È uno strumento molto utile per determinare il profilo dinamico dell'evoluzione di un gruppo in un contesto strutturato come la classe (**Ricerca-azione**)

IL SOCIOGRAMMA DI MORENO

CHE COSA E'

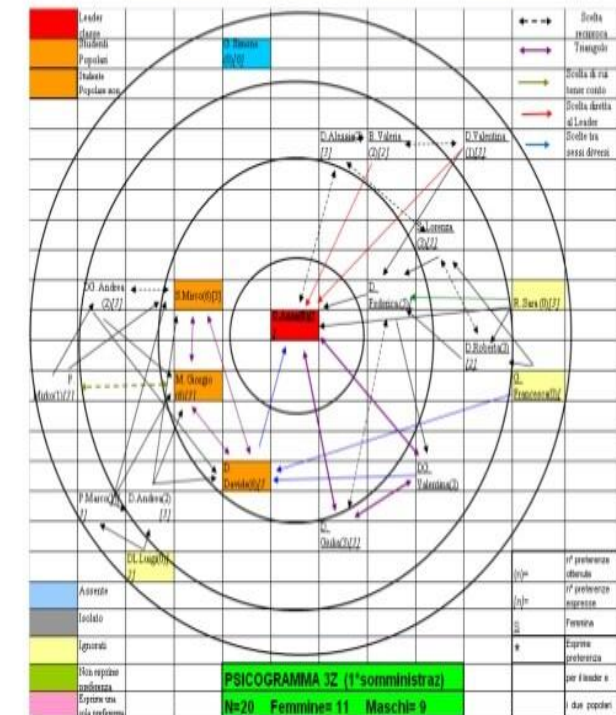
- È un test che indica il livello di socialità di ciascun membro della classe

A COSA SERVE

- Permette di rappresentare graficamente le relazioni interpersonali all'interno del gruppo- classe
- Evidenzia la posizione di ciascuno e serve per sviluppare un maggior equilibrio interno alla classe
- Aiutagli alunni a risolvere i loro problemi di socializzazione

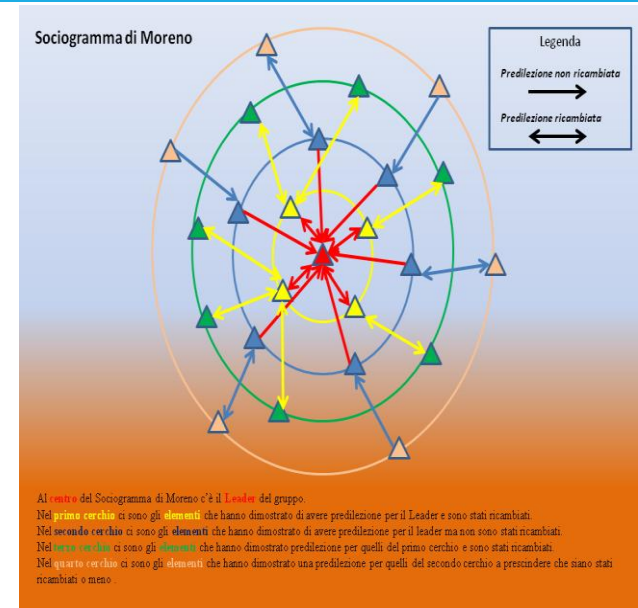
"Abilità per la vita"

Risultati: questionario di Moreno



IL SOCIOGRAMMA

- **Fattore relazionale umano in combinazione con il fattore cognitivo-didattico**
- La definizione dei gruppi attraverso il sociogramma può diventare, con le dovute attenzioni, un **processo autogestito dalla classe stessa**, attraverso il quale prendere coscienza delle relazioni esistenti, degli eventuali conflitti e soprattutto della necessità di affrontarli e risolverli trovando delle soluzioni condivise.
- Il sociogramma per comprendere e mappare graficamente il grado e il tipo di:
 - **Relazione/interrelazione**
 - **Esclusione/emarginazione**
 - **Affinità/conflittualità tra soggetti all'interno del gruppo**



Possibile traccia per motivare l'utilizzo del test agli alunni:

- “Tutti abbiamo delle preferenze rispetto ai compagni e alle persone che ci stanno vicino e talvolta proviamo disagio quando ci accorgiamo di nutrire un sentimento negativo (o di scarsa simpatia) verso qualcuno; ma non ci si deve meravigliare se ciò accade.
- Una situazione di questo genere può capitare a tutti e comunque non bisogna pensare che sia impossibile lavorare con le persone verso le quali non proviamo simpatia o una grande attrazione.

- In ogni caso può essere utile conoscere quali sono le relazioni tra di voi (positive ma anche negative), per aiutarvi a viverle meglio insieme (con i compagni).
- Siate il più sinceri possibile e non soffermatevi troppo a lungo nel riflettere sulle domande. In ogni caso non si tratta di una prova di verifica e non verrà utilizzata per valutazioni di tipo disciplinare.
- Serve solo per valutare com'è in questo momento la classe e per confrontarla poi con se stessa al termine dell'attività”.

- **Va precisato che ciò che loro scriveranno verrà **conservato in modo riservato****, che solo gli insegnanti (nomi...) li leggeranno (non verranno informati né i compagni né i genitori), che verranno comunicati solo i dati generali di classe:
 1. indici di coesione ed efficienza esplorativa
 2. indici di rifiuto e rifiuti reciproci
 3. efficienza di ignoramento
 4. indici di scelta e rifiuto indovinati

Nota 1 per gli insegnanti. In ingresso è opportuno comunicare solo il punto 1: la *coesione e l'indice di esplorazione della classe*; gli altri dati saranno comunicati solo al termine dell'attività, se gli insegnanti lo riterranno opportuno, e comunque dopo il re-test.

Nota 2 per gli insegnanti. Se alcuni alunni mostrano eccessiva ansia o preoccupazione per il lavoro è meglio invitarli a non scrivere il proprio nome nell'intestazione del foglio.

Somministrazione del questionario

- Gli alunni devono essere tutti presenti (**scrivere il nome di chi non c'è alla lavagna**)
- Illustrare con chiarezza e semplicità le finalità del test
- Motivare , separare i banchi
- Rassicurare gli alunni sulla facilità del compito e chiarire che i risultati non sono oggetto di valutazione
- Dire chiaramente che le domande toccano aspetti personali ed è garantita la riservatezza delle risposte
- Chiedere agli alunni di tenere per sé le risposte date (al termine del test)
- Lavorare in silenzio e individualmente
- Tempo: da 20 a 30 minuti
- Banchi separati, in un luogo possibilmente diverso dalla classe (aula magna, mensa, ...)

L'insegnante lo realizza in collaborazione col Consiglio di Classe

- Non più di 3 - 4 domande
- **Le domande devono far parte dell'esperienza quotidiana, specifica e concreta degli alunni**
- Devono richiedere una risposta aperta con 2 o 3 scelte (elem.) con 4 o più scelte (medie e sup.)
- **Devono prevedere un criterio affettivo-relazionale (ludico) e un criterio funzionale (scolastico)**
- Ad ogni domanda deve seguire un contenuto in forma negativa (che evidenzia i soggetti *indifferenti* da quelli *esclusi*)

Cognome e Nome.....

Classe..... Scuola.....

Data.....CRITERIO: **compagno di banco**

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che vorresti come compagno o compagna di banco.
Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....
Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che non vorresti come compagno o compagna di
banco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....
Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te ti vorrebbero come compagno
(compagna) di banco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....
Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te non ti vorrebbero come compagno
(compagna) di banco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Cognome e Nome.....

Classe..... Scuola.....

Data.....CRITERIO: **gruppo di studio**

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne con i quali faresti volentieri un gruppo di studio.
Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne con i quali non faresti volentieri un gruppo di studio. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te ti vorrebbero volentieri in un gruppo di studio. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te non ti vorrebbero volentieri in un gruppo di studio. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Cognome e Nome.....

Classe..... Scuola.....

Data.....CRITERIO: **gioco**

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che vorresti come compagno o compagna di gioco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che non vorresti come compagno o compagna di gioco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te ti vorrebbero come compagno (compagna) di gioco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te non ti vorrebbero come compagno (compagna) di gioco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

.....

Per medie e superiori: 3 e 4

Viaggio di istruzione/gita

1. Se si dovesse organizzare una gita, chi sceglieresti tra i tuoi compagni per farlo venire insieme a te?
2. Se si dovesse organizzare una gita, chi non sceglieresti tra i tuoi compagni per farlo venire insieme a te?
3. Tra i tuoi compagni, chi pensi ti abbia scelto alla 1° domanda per fare una gita insieme?
4. Tra i tuoi compagni, chi pensi ti abbia indicato alla 2° domanda per non fare una gita insieme?

LETTURA DEI RISULTATI

- **ISOLATO** : privo di riconoscimenti da parte dei compagni e non in grado di instaurare legami in classe.
- **MARGINALE**: presenza non fondamentale, non è centrale nella rete di relazioni.
- **EMARGINATO**: non considerato positivamente dai compagni.
- **POPOLARE**: considerato da molti, ma non ha necessariamente legami.
- **POTENTE**: il più riconosciuta dal gruppo ed ha molti legami con i compagni, è il leader.

SCELTI	ANDREA	ELENA	FEDERICA	FRANCESCO	LUCA	LUIGI	MARCO	MARTINA	MICHELE	VIOLA
GIUDICANTI	ANDREA	ELENA	FEDERICA	FRANCESCO	LUCA	LUIGI	MARCO	MARTINA	MICHELE	VIOLA
ANDREA	-					V	X		X	V
ELENA		-	X			V		V	X	
FEDERICA	X	X	-			V	V			
FRANCESCO				-	X		X	V		V
LUCA		V	X		-					V
LUIGI		V	V			-	X	V	V	X
MARCO	X					V	-	V		
MARTINA	X		X		V			-		V
MICHELE	X	V			V	V			-	
VIOLA	X				V				V	-

ORGANIZZAZIONE LABORATORIALE PER GRUPPI (GROUPING)

1. **Gruppi elettivi e di interesse**: aggregati per scelte preferenziali (Affinità caratteriali, prestazionali..) e *per interesse*.
2. **Gruppi di compito**: *aggregati in modo eterogeneo per livelli di partenza, stili cognitivi, abilità, capacità e centrati sul compito*.
 - Mettere a disposizione “**ciò che sa fare**”.
 - Contributo e “**fare la propria parte**”



ORGANIZZAZIONE LABORATORIALE PER GRUPPI (GROUPING)

3. **Gruppi di livello di sviluppo**: *alunni anche di classi diverse (orizzontali e verticali), competenze in ingresso/partenza, omogenei per svantaggio.*

- Si assicura la personalizzazione dell'apprendimento.
- Aumenta la motivazione, si sviluppa l'autostima e il senso di responsabilità.
- Recupero delle capacità esistenti e attivazione delle potenzialità latenti.

4. **LARSA (laboratorio recupero sviluppo degli apprendimenti)**: *di recupero e sostegno - di potenziamento e eccellenza*



APPRENDIMENTO

PERSONALIZZATO

- Ogni alunno può trasformare le proprie potenzialità in.. competenze. Motivazione e interesse
- **Valorizzazione dei punti di forza**, sollecitazione e rafforzamento dei punti di debolezza

APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

- Abilità/ esperienze e suo **utilizzo nel contesto di vita**
- Valorizzazione dell'impegno e della costanza.

APPRENDIMENTO TUTORIALE

- Il tutoring per **l'aiuto reciproco**.
- Gratifica e responsabilizza tutti

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

- **Cooperazione** per livelli diversi di competenza
- **Assunzione di ruolo** a seconda delle proprie capacità, abilità e competenze.
- **Ciascuno fa "la sua parte"** per la realizzazione del progetto/scopo..

AMBIENTE (INTEGRATO) DI APPRENDIMENTO



AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

AMBIRE - ANDARE INTORNO

LUOGO FISICO

I

**LUOGO
VIRTUALE**

**SPAZIO MENTALE
E CULTURALE**

**SPAZIO
EMOTIVO/AFFETTIVO**

**SPAZIO
ORGANIZZATIVO**

PER UNA DEFINIZIONE

PAESAGGIO EDUCATIVO – SENTIERI DI APPRENDIMENTO –

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Termini usati nel lessico delle scienze dell'educazione soprattutto nell'ultimo ventennio con passaggio **da paradigma dell'insegnamento a paradigma dell'apprendimento.**

Focalizzazione da **COSA INSEGNARE** a **COME FACILITO-GUIDO- ACCOMPAGNO** gli alunni nella **COSTRUZIONE** dei **LORO SAPERI** e che **SITUAZIONI** organizzo per facilitare l'apprendimento.



IL PASSAGGIO DAL CONCETTO DI AULA AL CONCETTO DI AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

- Un ambiente di apprendimento è un *contesto strutturato intenzionalmente dal docente* che comprende le attività pensate, gli strumenti necessari, le relazioni sociali ed affettive... **(CURRICOLO IMPLICITO)**

UNO SPAZIO DI AZIONE

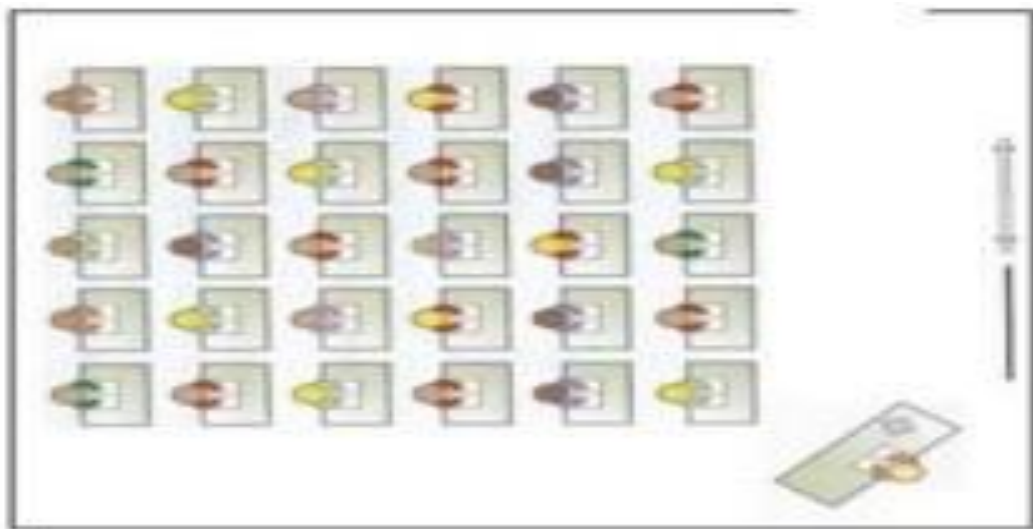
- Il nuovo approccio formativo (*la classe liquida e/o scomposta*), arricchito dalle tecnologie digitali, richiede di creare le condizioni per riesaminare completamente la distribuzione e il dimensionamento degli spazi fisici dedicati alla didattica, rendendo *l'aula scolastica un "ambiente operativo di apprendimento ideale" legato ad una differente e flessibile distribuzione delle postazioni di lavoro.*

ELEMENTI RELAZIONALI E COMUNICATIVI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL SETTING DIDATTICO

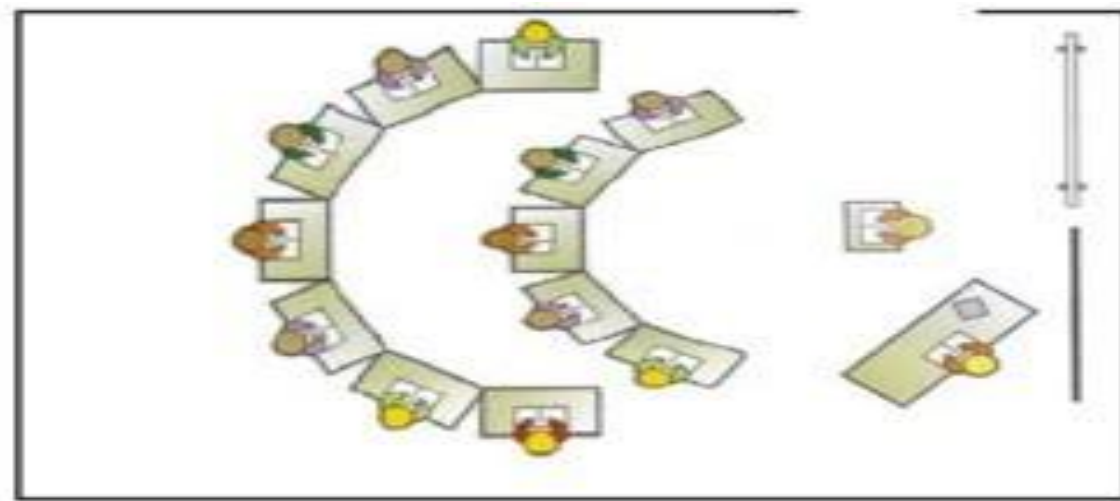
- **Prossemica** (relazioni di vicinanza spaziali nella comunicazione) e di **cinesica** (*linguaggio del corpo*) degli allievi e del formatore, oltre che il suo stile comunicativo.
- Scelta metodologia di apprendimento... insegnamento tra pari (peer teaching), apprendimento cooperativo (cooperative learning)...
- **IL POSIZIONAMENTO DELLA LIM E LA DISPOSIZIONE DEI BANCHI** (Baldascino), non sono un'azione "neutra", essa infatti è in grado di condizionare ed influenzare il risultato di tutta "l'operazione didattica".

SETTING A **GEOMETRIA VARIABILE**

IN RELAZIONE AL NUMERO DI ALUNNI PER CLASSE E ALLE METODOLOGIE



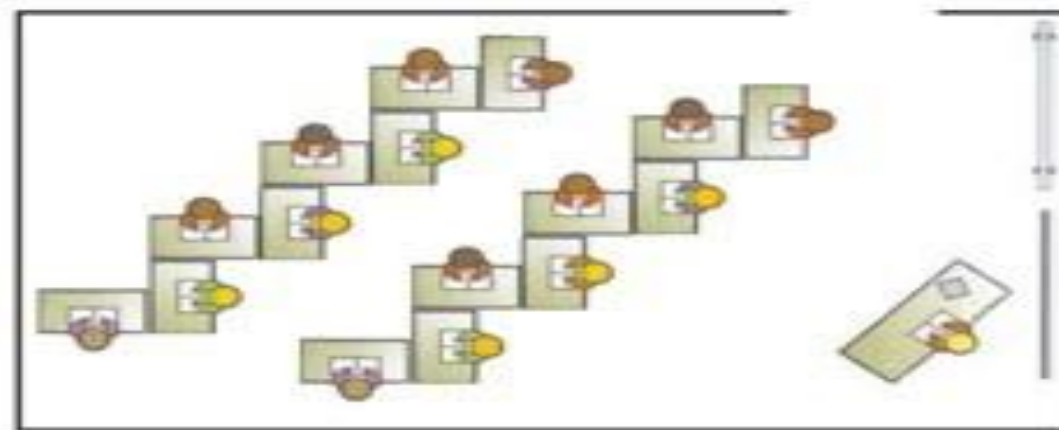
PLATEA



AGORA'-ANFITEATRO

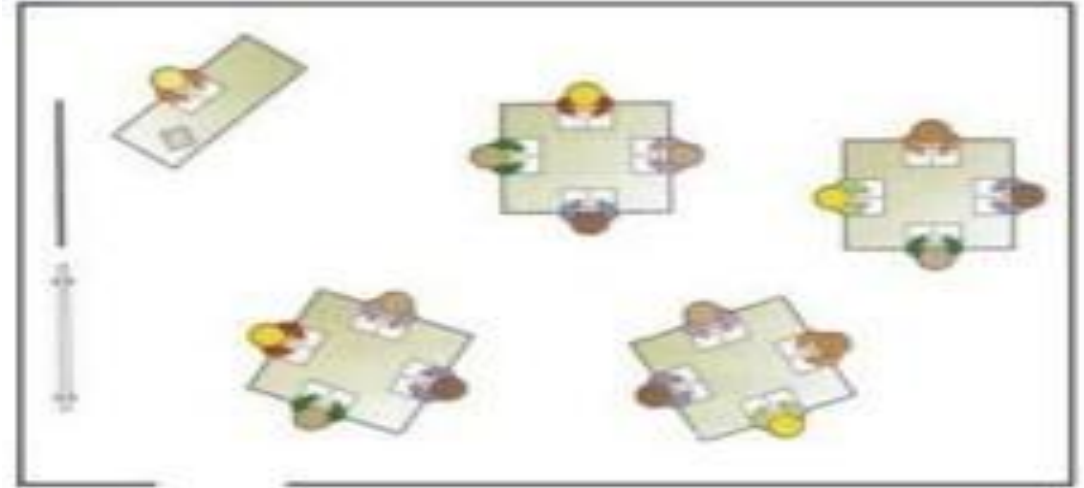
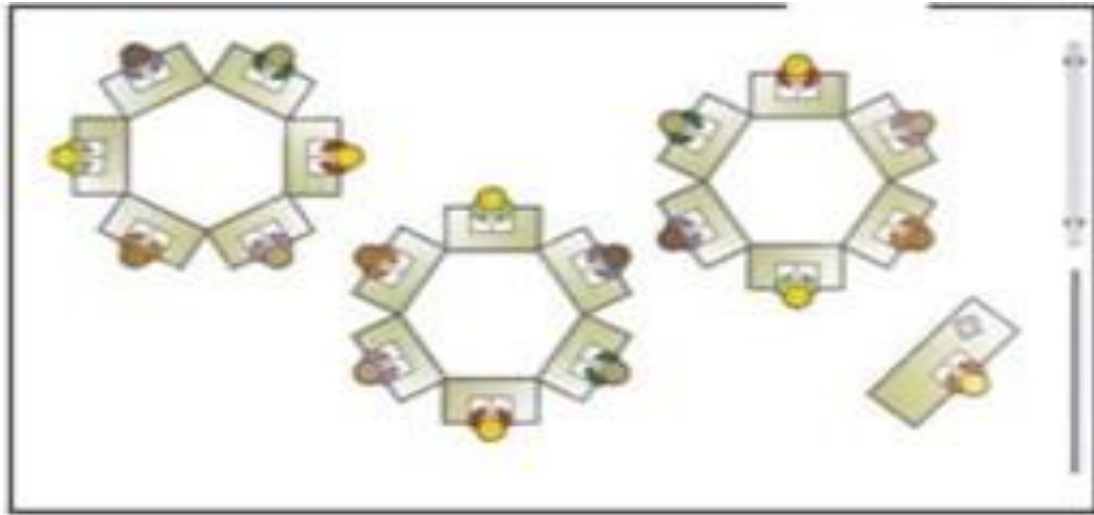


CIRCLE TIME/VISIONE LIM

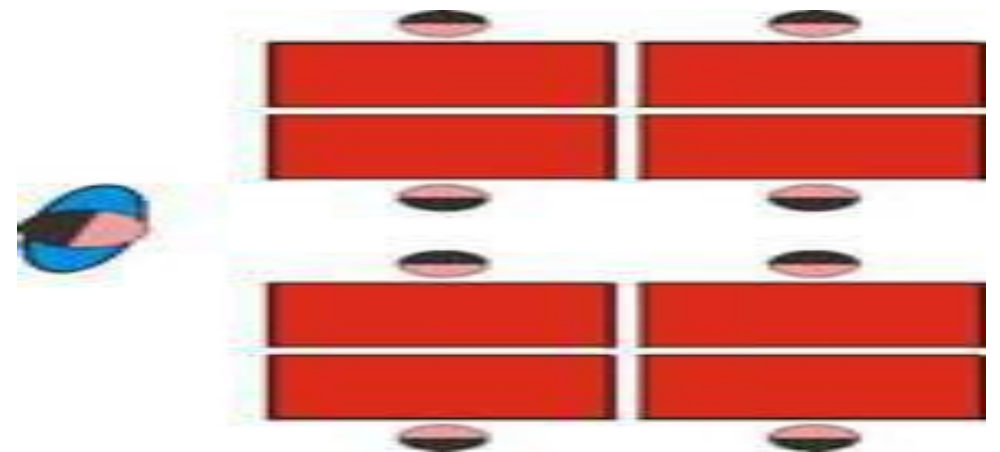


DOMINO-SICUREZZA-SOCIALIZZAZIONE ⁵⁸

SETTING A **GEOMETRIA VARIABILE** IN RELAZIONE AL NUMERO DI ALUNNI PER CLASSE E ALLE METODOLOGIE



COOPERATIVO



COOPERATIVE LEARNING

Share Ideas

Collaboration

Interaction

Discussion



Quali le caratteristiche specifiche?

**Interdipendenza
positiva**

**Revisione e
valutazione
autentica**

**Interazione
faccia a faccia**

**Apprendimento
Cooperativo**

**Insegnamento
diretto
abilità sociali**

**Responsabilità
individuale**



IL COOPERATIVE LEARNING (FILOSOFIA, STRATEGIA E METODO)

- Il Cooperative Learning costituisce **uno specifico metodo di insegnamento attraverso il quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi**, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso.
- Gli studenti **LAVORANO INSIEME IN PICCOLI GRUPPI** per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento.
- Tale metodo si distingue sia dall'apprendimento competitivo che dall'apprendimento individualistico e, a differenza di questi, **SI PRESTA AD ESSERE APPLICATO AD OGNI COMPITO, AD OGNI MATERIA, AD OGNI CURRICOLO.**
- Strutturazione di “ambienti di apprendimento” in cui gli studenti, favoriti da un **CLIMA RELAZIONALE POSITIVO**, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di “**PROBLEM SOLVING DI GRUPPO**”, conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.

CINQUE MOMENTI O VARIABILI

- 1. Interdipendenza positiva:** *consapevolezza che non può esserci successo individuale senza successo collettivo.*
- 2. Responsabilità individuale e di gruppo:** *il gruppo deve definire di volta in volta i propri obiettivi, deve saper misurare i progressi individuali e collettivi compiuti.*
- 3. Interazione costruttiva:** *reciproca spiegazione verbale nella soluzione dei problemi, aiuto reciproco nelle dinamiche interpersonali, ogni membro del gruppo può contare su qualcuno che lo aiuta ad imparare.*

4. Insegnamento delle abilità sociali al funzionamento del gruppo: gli allievi devono occuparsi contemporaneamente del lavoro sul compito e del lavoro di gruppo (attenzione-insegnamento delle/alle abilità sociali).

5. Valutazione di gruppo: i membri del gruppo devono essere invitati a verificare e discutere i progressi compiuti verso il perseguimento degli obiettivi prefissati e valutare l'efficacia delle dinamiche che si sviluppano all'interno del gruppo attraverso l'identificazione e la descrizione delle azioni positive o negative che vanno mantenute o modificate

DA ISTRUTTORE A FACILITATORE

Il ruolo dell'insegnante diviene quello *di modello, consigliere, di guida, di "facilitatore" di processi e apprendimenti, nel modellare la struttura cognitiva dello studente, minimizzando gli ostacoli e fornendo un'impalcatura (scaffolding cognitivo-emotivo) per facilitare il trasferimento cognitivo.*

Promuove il clima di classe

Accetta le opinioni dello studente

Accetta i sentimenti e gli atteggiamenti emotivi

Mette a disposizione le risorse necessarie all'apprendimento

La forma cooperativa ...in azione

- ❑ **gruppi composti da 3÷5 persone**, preferibilmente eterogenei.
- ❑ **sistemazione dell'aula ad «isole»** in modo che i componenti possano condividere i materiali, guardarsi negli occhi, parlare a voce bassa.
- ❑ **ad ogni gruppo è affidata una copia del materiale** in modo che i componenti siano costretti a lavorare insieme.
- ❑ **spiegazione chiara del compito rispetto a obiettivi, contenuti, attività, criteri di valutazione**, consapevolezza degli studenti nel sentirsi corresponsabili della riuscita del compito.
- ❑ **suddivisione dei ruoli**: una persona prende nota di ciò che viene detto, una legge l'elaborato finale, un'altra il lavoro rispetto alle regole date.

FASI DELLA PIANIFICAZIONE

Fase 1: identificare le lezioni da svolgere

- Quali contenuti saranno affrontati?
- In quanto tempo?
- Secondo quali modalità generali?

Fase 2: stabilire gli obiettivi e definire l'attività

- *quali sono gli obiettivi didattici e collaborativi da raggiungere?*
- *quale struttura di apprendimento (quale sequenza di passi) utilizzeranno gli alunni per raggiungere gli obiettivi stabiliti?*
- *attraverso quali strategie strutturare l'interdipendenza positiva?*
- *come esplicitare la responsabilità individuale nel lavoro?*
- *quali sono i criteri di successo?*
- *quali competenze sociali andranno applicate?*

Fase 3: prendere decisioni organizzative

- Quanto sarà ampio ogni gruppo? (ampiezza)
- In base a quale criterio saranno formati i gruppi? (*eterogeneità-compito-elettivi-recupero*)
- Come si sistemeranno nell'aula? (sistemazione/setting)
- Quali materiali serviranno e come saranno assegnati?
- Come si insegneranno le competenze sociali? (insegnamento diretto).

Fase 4: definire le modalità di controllo e di revisione

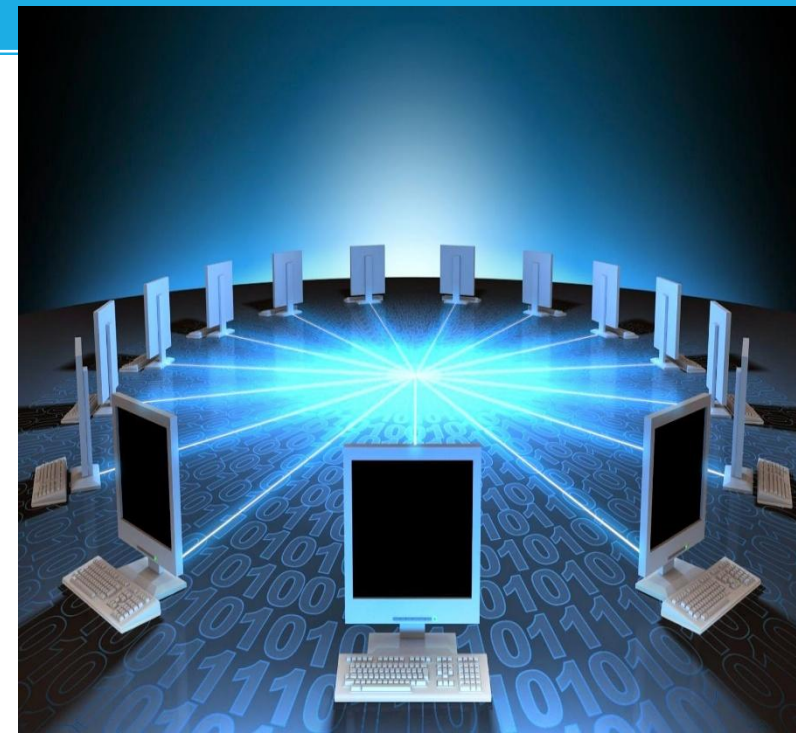
- chi controllerà *l'andamento del lavoro dei gruppi?* (*monitoring*)
- come verrà controllato il lavoro nel corso dell'attività?
- come si svolgerà la revisione all'interno dei gruppi?
- *come si realizzerà la riflessione la revisione personale dell'insegnante?*
(*processing*).

Roger Johnson sostiene che, "***non più ostaggi delle file, i ragazzi imparano il lavoro di squadra, soprattutto se divisi in gruppi***" e "***questo metodo è molto più fruttifero***". Johnson ritiene, addirittura, che la disposizione dei banchi debba cambiare con le materie "***perché ciascuna richiede un diverso ambiente***".



- **“Collaborare attraverso il computer”** vuol dire *lavorare insieme, il che implica una condivisione di compiti e una esplicita intenzione di aggiungere valore per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo.*

- Un’ampia definizione di apprendimento collaborativo potrebbe essere l’acquisizione da parte degli individui di conoscenze, abilità o atteggiamenti che sono il risultato di un’azione di gruppo o detto più chiaramente, **un apprendimento individuale come risultato di un processo di gruppo”**.(A. Kaye 1994)



LA MEDIAZIONE DIDATTICA

E' tutta l'azione che l'insegnante mette intenzionalmente in atto per favorire l'apprendimento degli alunni.

***NELLA TEORIA COSTRUZIONISTA-INTERAZIONISTA,
L'INSEGNANTE È IL MEDIATORE VIVENTE E REALE.***

Insieme di scelte e di azioni messe in atto per organizzare e proporre esperienze per promuovere:

- L 'AUTOEFFICACIA**
- LO SVILUPPO**
- IL RECUPERO DELLE RISORSE PERSONALI VERSO LA PROGRESSIVA AUTONOMIA PERSONALE**

I MEDIATORI: CHE COSA SONO?

Sono strumenti attraverso i quali l'educatore pone l'attenzione alla “zona intermedia” tra “insegnamento e apprendimento”, che risulta utile sia all'educatore sia all'educando:

- ***per l'educando:*** significa avere l'opportunità di elaborare personalmente ed attivamente il sapere;
- ***per l'educatore:*** permette di non correre il rischio di imporre il proprio insegnamento e il proprio stile di trasformazione agli educandi.

QUALI SONO?

- **EDUCATORE** è il primo mediatore, sia attraverso la sua parola sia attraverso tutti i tratti caratterizzanti la sua comunicazione, anche quelli non verbali.

- **ATTIVI**
- **ICONICI**
- **ANALOGICI**
- **SIMBOLICI**



**SI DIFFERENZIANO PER LA LORO DISTANZA/VICINANZA
DALLA REALTÀ**

I MEDIATORI ATTIVI

Si riferiscono alla ***possibilità di “fare” cioè di effettuare direttamente le esperienze***, fondandosi sul principio che ***“se faccio capisco, se capisco imparo”***.

- ***Esplorazioni*** “per vedere”; ***Esercitazioni*** “per presa di contatto”
- Esplorazione secondo un piano di osservazione; ***Esercitazione*** per realizzare oggetti (semilavorati, montaggi, ecc.)
- ***Ricostruzione*** (Mimo, conversazione) di una esperienza per metterla a fuoco ed esaminarla
- ***Esperimento, esercitazione*** per ideare, progettare, realizzare oggetti
- ***Esplorazione*** per controllo di conoscenze predefinite, ***esercitazioni*** per applicare/controllare

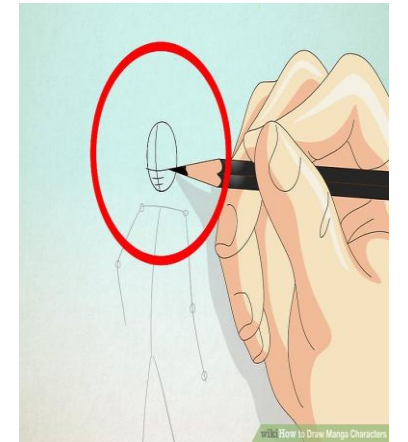


I MEDIATORI ICONICI

Rappresentano le caratteristiche della realtà mediante immagini

Tale mediatore ***rappresenta il massimo livello di fedeltà e di vicinanza rispetto al reale***; infatti mantiene con esso un rapporto fisico percettivo: in alcuni casi la realtà si “vede” in altri si “sente”, in altri ancora si “tocca”

- ***Disegno*** spontaneo preordinato secondo un piano contenutistico/codice prescelto, ***analisi e interpretazione*** di immagini selezionate
- ***Codificazione grafico-figurativa*** di eventi + o – complessi (a partire da altri linguaggi verbali e non)
- ***Schematizzazione di concetti, mappe, percorsi, eventi..*** secondo connettivi grafici (Organizzatori percettivi: immagini, disegni, schizzi...)
- ***Schematizzazione a controllo*** di conoscenze ed esperienze apprese in precedenza. ftl559p



I MEDIATORI SIMBOLICI

Sono i mediatori che si allontanano di più dalla realtà e per questo l'uso non integrato di tali modelli può essere *poco idoneo per i soggetti con difficoltà di apprendimento*: infatti, oltre alla distanza dalla realtà, presuppongono un'esperienza ed un codice comune tra chi parla e chi ascolta e l'efficacia della comunicazione tra mittente e il ricevente, aspetti questi per nulla scontati.

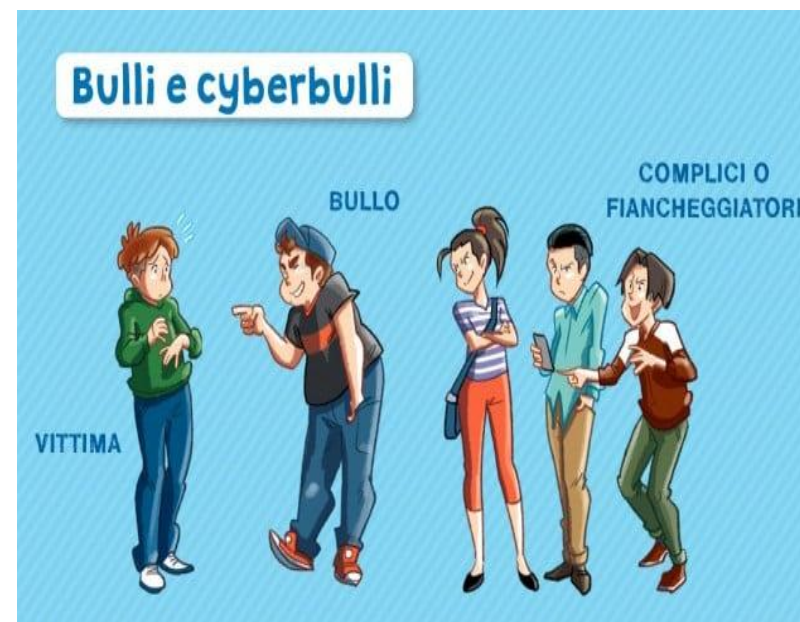
- **Discussione** finalizzata a sintetizzare/omologare informazioni raccolte, narrazione dell'insegnante
- **Narrazione** (ascolto, lettura, scritti) di eventi + o – complessi, sintesi, scritta, narrazione dell'alunno
- **Definizione** di concetti, formulazione di giudizi
- **Riflessione** sul linguaggio, sulle pratiche discorsive, sulle procedure, finalizzate alla individuazione di regole
- **Applicazione** e controllo di regole (**METACONOSCENZE**) apprese in precedenza.



I MEDIATORI ANALOGICI

- Sono strumenti interessanti perché molto ***coinvolgenti e incisivi***, sia sul piano delle emozioni che su quello delle conoscenze.
- La significatività di questi mediatori sta nel tipo di approccio: ***un approccio giocoso, divertente e apparentemente poco impegnativo, ma nello stesso tempo coinvolgente, motivante e incisivo.***
- Si rifanno alle possibilità di apprendimento insite nel ***gioco e nella simulazione.*** Quest'ultima è un 'attività ludica di gruppo in cui i partecipanti ricercano particolari situazioni "ed interpretano" personaggi

- ***Drammatizzazione/Role play*** (soggetti)
- ***Giochi di simulazione*** (canovaccio)
- ***Esecuzione di copioni*** (soggetti a canovaccio)
- ***Simulazione*** finalizzata all'applicazione e controllo di conoscenze e esperienze precedenti



PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE

PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA

PER UN EFFICACE AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

